



**DON  
BOSCO  
COLLEGE**

**NEWTON  
N.J.  
(U. S. A.)**

Newton, N. J., (U. S. A.), 25 Ottobre, 1953.

**Carissimi Confratelli,**

Il 25 ottobre, festa di Cristo Re, alle ore due e quindici, rendeva la sua bell'anima a Dio il nostro caro Coadiutore Professo Perpetuo

# **Giovanni Vulpinari**

**d'anni 86.**

Il buon Vulpinari nella sua gioventu' aveva mostrato tanto zelo per le vocazioni e probabilmente non fu una pura coincidenza che egli andasse a ricevere il premio della sua lunga vita salesiana, proprio il giorno in cui i nostri ventidue novizi qui in Newton facevano la loro vestizione.

Era nato il caro Vulpinari il 5 Marzo, 1866, a Verrucchio di Forli', il paese della Romagna che ha dato un forte numero di buone vocazioni salesiane, per interessamento dell'indimenticabile Maestro dei Novizi, Don Bianchi.

Compiuto il Noviziato nel 1893 a Foglizzo, rimase in quella medesima casa, incaricato della campagna e della cantina. Alcuni anni dopo fu trasferito a Canelli. Questi anni rimasero indelebili nella sua mente, e frequentemente ci parlava di quei

tempi in tale modo che attestavano il suo spirito di fede, di attaccamento al dovere ed ai Superiori. Il suo amore alla Congregazione ed il suo zelo per le vocazioni ci viene attestato dal fatto che essendo andato a casa per una visita ritorno' accompagnato da dodici nuovi aspiranti.

Nel 1901, assieme ad altri quattro confratelli, fu inviato dal Signor Don Rua a fondare una colonia agricola in Giamaica, una delle isole Antille. La consegna era delle piu' difficili. Precedenti tentativi di un altro Ordine religioso avevano approdato a nulla. La mancanza di mezzi, il carattere difficile degli aborigeni, che, emancipati da appena ottant'anni, conservavano ancora l'istintivo abborrimento da ogni legge e non volevano piegarsi al lavoro ne' a vita morigerata, le difficolta' di terreno e di clima rendevano la vita del missionario assai dura.

Tuttavia il buon Vulpinari non si spavento'. Coadiuvato dal confratello Tedeschi, dissodo' il terreno; colla carita', bonta' e zelo, attiro' un bel numero di negri. Fiorivano liete speranze, quando l'11 agosto del 1903 scoppio' un terribile uragano che mando' tutto a rovina. Pazienza! dissero i due confratelli; ricominciarono il lavoro, ma tosto un'inondazione seguita dal terremoto, devasto' interamente la missione.

Nel 1909 quando difficolta' di altro genere obbligarono i salesiani ad abbandonare l'isola di Giamaica, il nostro caro Vulpinari ritorno' in Italia e dopo breve sosta nel suo suolo nativo fu inviato a New York. Per ben 30 anni rimase nella chiesa della Trasfigurazione come cuoco e sacrestano. Qui esercito' un vero apostolato di bene, col suo lavoro assiduo, colla carita' dei modi, e specialmente col suo spirito di fede e di preghiera. Anche ieri il padre di uno dei nostri figli di Maria mi diceva: Come ricordo bene il Sig. Vulpinari! Ogni mattina, dopo d'aver preparato tutto per la messa, pregava per lungo tempo ai piedi dell'altare e tutti noi ragazzi eravamo convinti che egli era veramente un santo.

Nel 1943 fu inviato in questa casa di formazione, e qui per ben dieci anni edifico' tutti coll'amore al lavoro, col suo spirito di preghiera, colla fedele osservanza anche delle piu' piccole regole. Benche' la sua eta' non permettesse di fare molto,

per anni ed anni lo si vedeva subito dopo i pasti, vestito in abito da lavoro, andare alla cascina, nell'orto, o nei campi. L'amore e la diligenza con cui curava gli animali ci fa ricordare la dolcezza del Poverello d'Assisi.

Il suo spirito di preghiera fu una vera ispirazione a ciascuno di noi. Per lui pregare era veramente conversazione con Dio e coi Suoi Santi. Specialmente in questi ultimi anni quando la debolezza non gli permetteva piu' il lavoro continuo, quante volte l'abbiamo visto andare in fronte all'altare, e, credendosi solo in chiesa, parlare ad alta voce con Gesu', esprimere il desiderio di andarlo a trovare presto, e chiedere grazie per la casa. Passando vicino al busto di Don Bosco nel corridoio si fermava a salutarlo, e gli baciava riverentemente la mano. Non lo si vedeva mai ozioso: o sgranava il suo rosario, oppure leggeva il suo libro preferito: "Il Giovane Provveduto".

Era ossequientissimo delle regole. Mai voleva un'eccezione. Chiedeva permesso anche per le minime cose, perche', come soleva dire, "La mia coscienza e' piu' tranquilla." Mai ebbe una parola di lamento. Il suo ritornello era "Sto come un principe. Questo e' un paradiso terrestre. Mi rincresce solo che non posso fare penitenza." Tuttavia noi sappiamo che sofferse molto anche negli ultimi giorni, ma seppe celarlo cosi' bene, che fu una vera edificazione. Tre giorni prima della morte, il dottore consiglio' che fosse portato all'ospedale, perche', se si rimetteva un poco, avrebbe forse dovuto subire un'operazione di appendicite. Quando gli parlammo della gravita' del caso, e proponemmo di amministrare l'Estrema Unzione, il buon Coadiutore sorrise, e con cenni ci fece intendere che quell'ora gli era molto gradita.

Dopo alcune ore perdette la conoscenza e non la riacquisto' piu' che per breve istanti, quando i nostri quattro coadiutori, attorno al suo letto, recitavano il santo rosario. Allora sorrise, fece segno di capire, cerco' di baciare l'immagine di San Giuseppe che gli veniva offerta da uno dei coadiutori, e nuovamente perdette la conoscenza. Mori' dopo alcune ore, assistito dal caro confratello Sig. Nassetta.

Cosi' si spegneva un santo figlio di Don Bosco, la cui vita

fu un continuo inno di lavoro, di umilta', di preghiera. Avra' gia' udito il nostro caro scomparso le consolanti parole del Giudice Divino "Euge, serve bone et fidelis.."? Lo Possiamo ragionevolmente sperare, vorrei dire, esserne certi. I suoi sessant'anni di vita salesiana, il suo attaccamento a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, alle regole, gli furono sorgenti di grandi meriti. Tuttavia lo raccomando ai vostri fraterni suffragi. Ricordate pure nelle vostre preghiere questa casa e chi si professa,

Vostro aff.mo in Don Bosco,  
SAC. GIUSEPPE STELLA,  
Direttore.

**Dati per il Necrologio:**

Coadiutore Vulpinari Giovanni, nato a Verrucchio di Forli', (Italia), il 5 Marzo, 1866, morto a Newton, N. J., (Stati Uniti), il 25 Ottobre, 1953, a 86 anni di eta' e sessanta di professione.

*Villa Moglia*